

L'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 2 Febbraio 2024
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. n. 352/2003 (conv. L. n. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - PEC Bascia

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2024
Anno XXXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

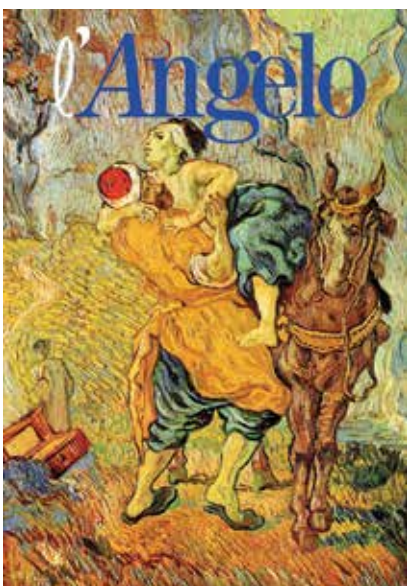
Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)

In copertina

L'intenzione di preghiera di Papa Francesco per questo mese di febbraio è la seguente: *«Per i malati terminali: preghiamo perché i malati, nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano».*

Ci aiutiamo col Vangelo di Luca: *«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto si fermò e ne ebbe compassione.*

Il famosissimo quadro di Vincent Van Gogh, conservato nel museo di Otterlo nei Paesi Bassi, ci aiuta a comprendere come l'uomo sia aperto a infinite possibilità di bene. Nella parte sinistra notiamo due figure, il sacerdote e il levita, due persone religiose. Sono piccole, girate di spalle. Non si sono fermate e restano sullo sfondo della tela, e della vita: sono piccoli uomini perché chi non si prende cura del suo simile, del suo prossimo, fosse anche un uomo di Dio, diventa piccolo.



Sono particolari che ci raccontano come il valore e la grandezza di una persona non dipendano né dal suo ruolo né dal suo censo, ma dalla sua capacità di guardare il volto dell'altro. L'indifferenza ci fa diventare estranei a noi stessi. E se non abbiamo occhi per noi stessi, non li abbiamo neppure per gli altri. E i samaritani, che al tempo di Gesù erano considerati persone indegne, possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il giorno 2 marzo**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di marzo si consegna
entro il 12 febbraio
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

“Nell’attesa della tua venuta”

La dimensione escatologica dell’Eucaristia

La *beata speranza* che invociamo durante la celebrazione Eucaristica, crea il clima spirituale di *attesa* del compimento dei beni promessi e sperati, che è la piena comunione con Dio, anticipataci nella varietà degli elementi liturgici. Essa fa così da ponte tra l’ultima cena e il convito celeste, tenendo aperta la comunicazione con la realtà futura.

L’intera celebrazione possiede questa interiore forza dinamica e ci aiuta a muoverci verso la parusia del Risorto, senza vanificare l’attualità dell’opera salvifica, ne mette in evidenza lo scopo finale. Due testi ci offrono la sintesi tra l’oggi e il *fine*.

Il primo è 1 Cor.

11,26: “Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga”. Le parole “*fino a che*” o “*finché*” non sono semplici affermazioni, ma traducono il clima di attesa e di tensione e di supplica ardente per la venuta del Signore nella gloria! L’annuncio della morte, la proclamazione cioè che Cristo è morto per fare di tutti un popolo solo fanno di questa proclamazione un’attuazione dell’evento salvifico e produce il suo effetto di edificazione della Chiesa nel copro perfetto del Cristo risorto. Il copro del Cristo risorto nutre e trasforma il corpo

ecclesiale per unirlo a sé e renderlo partecipe della gloria con il suo avvento. L’Eucaristia perciò trasfigura gradualmente la Chiesa a contatto con il suo Signore, alimenta la sua speranza, accresce la tensione, rende viva la invocazione che “*Egli venga*”. Più si comunica al mistero della gloria di Cristo, più ci si avvicina alla venuta e più forte si fa il desiderio di Lui.

Il secondo proviene dalla *Didachè*, uno scritto post-apostolico risalente al primo secolo, potremmo dire contemporaneo ai testi neotestamentari. Nella preghiera eucaristica si ha da una parte l’affermazione della presenza sacramentale del Signore con l’invito a comunicarsi e dall’altra l’invocazione finale “*Vieni Signore*” cioè l’appello alla sua venuta nella gloria.

È dall’incontro con la velata presenza del Signore nel segno dell’Eucaristia che nasce l’invocazione al Signore perché Egli venga, cioè si manifesti nella gloria. Così si salda il momento celebrativo con il momento escatologico.

Di più. La preghiera per l’unità della Chiesa si sposta verso il compimento finale: “*Come questo pane spezzato sparso sui colli e riunito è diventato uno, così la tua Chiesa sia riunita nel tuo*

regno dai confini della terra”. E ancora “*E santificata, raccoglila dai quattro venti nel tuo regno che hai preparato*”.

Ecco lo scopo dell’Eucaristia: edificare la Chiesa per la sua unità perfetta nel regno divino... molto di più che l’unità qui in terra.

Numerosi sono gli elementi rituali presenti nella celebrazione eucaristica da percepire come rimandi all’escatologia, cominciando dal soggetto celebrativo: l’assemblea.

L’assemblea viene giustamente considerata la vera Chiesa “*qui convocata*”, un “noi” che raccoglie tutti i presenti senza discriminazioni, non chiusa ma aperta a tutte le assemblee, alla Chiesa sparsa nel mondo intero, in comunione diretta con quella presieduta dal vescovo (locale) e a quella di Roma presieduta dal Papa (di tipo universale). Ma questa Chiesa pellegrina si trova in stretto legame con la Chiesa celeste, con l’assemblea degli angeli e dei santi: assieme a loro forma una sola voce di acclamazione alla santità di Dio, offre il sacrificio di lode “*in comunione con ... Maria, gli apostoli, i martiri ecc.*” e chiede di poter un giorno farne parte mentre ne sollecita la protezione.

Qui si ha la coscienza di una vera comunione dei santi, di un’unica realtà ecclesiale in due diverse situazioni, la pellegrina e gloriosa, di cui la seconda è la desiderata e l’attesa, perché si componga in unità perfetta.

Per coloro che sono passati da questo mondo e ancora non fanno parte dell’assemblea celeste, si chiede il “ricordo” di Dio, cioè il suo intervento, perché li ammetta a godere la luce del suo volto.

Il segni eucaristici del pane e del vino

Detti tra l’altro “*pane santo di vita eterna*” e “*calice dell’eterna salvezza*”, non sono segni di morte ma di vita, poiché ci danno il corpo glorioso di Cristo. Non si partecipa al corpo “morto” di Cristo immolato, ma al corpo di Cristo risorto. Scrive S. Giovanni (6,54): *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno!*

Partecipando al corpo (persona) vivo di Cristo si partecipa alla sua stessa vita eterna, la si possiede già in parte, per cui nasce la speranza e si acquisisce il desiderio; si acquista il diritto alla risurrezione perché quel pane è “*farmaco di immortalità*” (S. Ignazio di Antiochia).



Inutile poi ricordare che il Cristo presente è il Signore, cioè il Cristo risorto e glorioso, che, dopo aver patito ed essere stato crocifisso, si presenta quale *Agnello immolato e glorioso*, di cui siamo in attesa: *“in attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”*.

Bellissima espressione di fede, apertura escatologica introdotta dalla riforma liturgica.

Infatti la partecipazione alla mensa eucaristica è già pregustamento, anticipo, caparra del convito celeste.

Tra convito eucaristico e convito celeste intercorre uno strettissimo legame, vi è come un'osmosi incessante; questo è quello che dicono le numerose orazioni dopo la comunione, dove sono posti in stringente logica i segni gloriosi (il corpo glorioso di Cristo nei segni di pane e di vino) a quello celeste in cui vi è la realtà piena, lo svelamento del segno.

Tra le tante orazioni ascoltiamo quella della festa del Corpo e Sangue del Signore, particolarmente significativa: *“Donaci Signore di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno che ci hai fatto pregustare in questa sacra mensa del tuo corpo e del tuo sangue”*.

Così va ricordato pure l'invito alla comunione: *“Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello”*, quasi a voler dire che si è beati perché partecipando a

questo convito si partecipa già di fatto, quali invitati, alla cena nuziale celeste dell'Agnello.

Non vi è alcuna separazione tra i due conviti; e sappiamo quanto sia insistente l'immagine del convito per descrivere la Vita eterna nel linguaggio evangelico.

Lo scopo dell'Eucaristia, sia del convito sia del sacrificio, consiste propriamente nel predisporre e condurre la Chiesa all'unica assemblea per rendere in eterno a Dio il sacrificio di lode, per diventare la lode perenne e assidersi alla mensa gloriosa del suo regno.

Per concludere ecco come presenta l'Eucaristia il prefazio del Messale, come segno escatologico, come viatico verso la Pasqua eterna:

“Tu hai voluto che il tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, ci precedesse sulla via del ritorno a te, termine ultimo di ogni umana attesa.”

Nell'Eucaristia, testamento ultimo del suo amore, egli si fa cibo e bevanda spirituale per il nostro viaggio verso la Pasqua eterna.

Con questo pegno della risurrezione finale partecipiamo nella speranza alla mensa gloriosa del tuo regno, e uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo l'inno della tua lode”.

Una sintesi mirabile di teologia e catechesi che dovrebbe trovare spazio dentro la nostra meditazione.

Il parroco



46^A
GIORNATA
NAZIONALE
PER
LA VITA

2 Febbraio 2024
In preghiera per la vita
Ore 21.00 Veglia e adorazione
Cappella dell'adorazione
Suoni Anzelle della Carità, via Moretto n. 25 - Brescia

3 Febbraio 2024
Benedire la vita
Ore 10.00 Benedizione del
Vescovo Pierantonio Tremolada
Unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva
Neonatale, Fondazione Policlinica - Brescia

4 Febbraio 2024
Santa Messa per la vita
Ore 16.00 Celebrazione eucaristica,
presiede Vescovo Giovanni Battista Piccioli,
a conclusione della peregrinazione del Bambino
Gesù di Praga del Santuario di Arenzano
Basilica di Santa Maria delle Grazie,
via delle Grazie, 13 - Brescia



DIOCESI DI BRESCIA
L'Alto per la Vita Consacrata

**S. MESSA CON I
CONSCRATI**

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio
VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2024
CATTEDRALE, ORE 16

Tutti i sacerdoti possono conceleberrare
segnalando la propria presenza al n. 0303722253
o all'indirizzo prenotazione@diocesi.brescia.it

LA CELEBRAZIONE È APERTA A TUTTI I FEDELI

Riflessioni sull'esortazione apostolica di Papa Francesco dedicata a Santa Teresina, nel 150° anniversario della nascita

Prima parte



Teresina è una delle Sante più conosciute e amate in tutto il mondo, amata perfino dai non cristiani e dai non credenti. La sua vita terrena fu breve, appena 24 anni: nacque ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873 e morì il 30 settembre 1897 a Lisieux. Visse una vita semplice, come qualunque altra ragazza, trascorsa prima in famiglia e poi nel Carmelo di Lisieux.

La straordinaria carica di luce d'amore irradiata dalla sua persona si manifestò immediatamente dopo la sua morte, con la pubblicazione dei suoi scritti, soprattutto con la sua autobiografia "Storia di un'anima" e con le innumerevoli grazie ottenute dai fedeli che la invocavano.

Teresa incontrò Papa XIII in occasione del pellegrinaggio a Roma nel 1887 accompagnata dal papà e gli chiese il permesso di entrare nel Carmelo all'età di 15 anni; infatti non era permesso a nessuna di entrarvi così giovane, per la vita di grandi sacrifici che comportava.

Ottenne il permesso e fu accolta nel Carmelo di Lisieux dove visse soltanto nove anni, perché morì di tubercolosi nel 1897.

I Papi hanno dimostrato sempre tanta attenzione verso Teresina.

Papa Pio X dichiarò che sarebbe diventata la più grande Santa dei tempi

moderni; Papa Benedetto XV la dichiarò venerabile nel 1921; Papa Pio XI la proclamò beata nel 1925 e Santa nel 1927 dichiarandola pure Patrona delle Missioni.

Papa San Giovanni Paolo II la dichiarò Dottore della Chiesa nel 1997, per i suoi insegnamenti e come esperta nella scienza dell'amore.

Benedetto XVI la propose come guida per tutti i cristiani, soprattutto per i teologi.

Papa Francesco proclamò santi i suoi genitori Luigi e Zelia nel 2015. Teresa del Bambin Gesù respirò la santità dei genitori, visse e crebbe in una famiglia santa e, nei nove anni vissuti nel Carmelo, raggiunse la perfezione della santità. Anche oggi ha qualcosa da insegnarci.

Iniziamo dunque a riflettere sul primo dei sei argomenti trattati da Papa Francesco, dal titolo: **"Gesù per gli altri"**, che è legato al nome da lei scelto come religiosa: **"Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo"**. Gesù, "colui che salva", esprime la sua missione; quella di salvare le anime; e "del Volto Santo", perché desiderava esprimere con il suo volto quello di Gesù. Il nome di Gesù veniva sempre pronunciato da Teresina con affetto e amore, fino all'ultimo re-

spiro.

Aveva anche inciso queste parole nella sua cella: "Gesù è il mio unico amore". In questo modo è diventata un'anima missionaria affermando: "In cielo desidero la stessa cosa che in terra; amare Gesù e farlo amare".

Il motivo che l'ha spinto a entrare nel Carmelo era "per salvare le anime".

Non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli, in modo particolare per le pecore perdute, lontane e ferite. Per questo è Patrona delle Missioni e maestra dell'evangelizzazione.

Le ultime parole della "Storia di un'anima" sono un testamento missionario, perché esprimono il suo modo di intendere l'evangelizzazione: per attrazione, non per pressione o per proselitismo.

Lei si rivolge a Gesù con queste parole: "O Gesù, attirando me attiri anche le anime che amo. Quando un'anima si è lasciata attirare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da sola, perché tutte le anime che ama vengono trascinate dietro di lei: questo avviene senza costrizione, senza sforzo, perché è la conseguenza naturale nella sua attra-

zione verso di te".

Qualcosa di simile accade anche quando Santa Teresina si riferisce allo Spirito Santo, invocandolo con questa preghiera: "Chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore (dello Spirito Santo), di unirmi così strettamente a Lui e che Egli viva e agisca in me. Sento che quanto di più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò 'Attirami a te', tanto più le anime si avvicineranno a me che sono un piccolo rottame di ferro inutile se mi allontanassi dal braciere divino, e correranno rapidamente verso i profumi del loro amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva". Papa Francesco commenta queste parole di Santa Teresina affermando: "Nel cuore di Teresina la grazia del battesimo è diventata un torrente impetuoso che sfocia nell'oceano dell'amore di Gesù Cristo, trascinando con sé una moltitudine di fratelli e sorelle: ciò è avvenuto specialmente dopo la sua morte, con la promessa di inviare sulla terra una pioggia di rose, che sono le grazie che lei invierà dal cielo".

don Serafino
(1. continua)

L'Intelligenza Artificiale non alimenti le guerre

Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2024

Nel suo messaggio per la 57ª Giornata mondiale della Pace, che mette al centro il tema "Intelligenza Artificiale e Pace", il Pontefice mette subito in evidenza che «le più avanzate applicazioni dell'intelligenza artificiale (ossia l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane come il ragionamento, l'apprendimento, la creatività...) non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace».

Per questo propone una lunga e dettagliata riflessione sulle nuove frontiere della scienza e della tecnologia digitale, invocandone «uno sviluppo responsabile e una regolamentazione alla luce delle sue serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli».

Per Papa Francesco «lo

sviluppo di algoritmi (un elenco d'istruzioni dettagliate, che servono a svolgere determinate attività o a risolvere dei problemi) in grado di elaborare immense quantità di dati, spesso estratti all'insaputa degli interessati, pone precise domande etiche».

«Potranno portare beneficio alle nostre comunità solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di saper rispettare valori umani fondamentali come l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità. Non è sufficiente presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di

quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati». «I pericoli sono infatti grandi. **Ci sono le macchine che imparano da sole, cioè l'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti.** Questo non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo può generare fenomeni come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti fattori che rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace».

«Le "macchine intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità».

«In futuro l'affidabilità di chi richiede un

mutuo, l'idoneità di un individuo a un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato, o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. Ma così facendo c'è il rischio che le forme di pregiudizio e discriminazione finiscano facilmente per moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi, ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale. Non si deve permettere ad algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato».

«Dentro questo quadro s'inserisce anche la questione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale da parte dell'industria degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è



un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina».

«Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. **Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più artificiale.**

«Accogliamo l'invito a raccogliere le due grandi sfide che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale oggi pone. La prima è quella educativa: rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprat-



tutto i giovani, sviluppiamo una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web (*rete che collega punti lontani nello spazio*) o prodotti da sistemi d'intelligenza artificiale. Appare, però, urgente anche l'elaborazione di norme di diritto internazionale che regolino lo sviluppo e l'utilizzo di questi sistemi. Esorto la comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. Indicando l'obiettivo, non solo della prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive».

«Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano,

in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana».

«Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico». In conclusione del Messaggio una preghiera per il Nuovo Anno:

«Che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana.»

a cura di A.P.

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



Una cassetta degli attrezzi

Scriviamo nell'articolo del mese scorso che il matrimonio è un percorso spesso in piano, ma a volte anche in salita e magari ripida. È un cammino che ci porta a dar vita al "Noi" della coppia.

Dicevamo anche che l'amore è un'arte che si impara nel tempo. Non è sempre naturale o immediato amare, neanche per noi adesso, ma è sempre possibile migliorarsi. Per questo Chiara Lubich parla di "arte di amare".

Come in ogni casa ed in ogni luogo di lavoro, c'è sempre una cassetta degli attrezzi per ogni evenienza o riparazione da fare, così deve essere anche nel matrimonio. Nella vita di coppia dobbiamo comporre la nostra cassetta degli attrezzi per utilizzarla quando è necessario. Avevamo sentito parlare di questo durante un incontro per coppie e abbiamo cercato di metterlo in pratica. Quando siamo nella fase dell'entusiasmo, la persona amata è unica al mondo, la più perfetta, la più amabile. A volte però questo sentimento può cambiare o affievolirsi, proprio perché emergono sempre di più le rispettive diversità e i diversi modi di agire. Allora è necessario l'intervento della volontà.

E per tenere sempre acceso questo amore ci vogliono tempo, impegno e serve possedere qualche attrezzo utile che ci aiuti

nel cammino di coppia. E quali sono gli attrezzi che mettiamo nella cassetta?

Un primo attrezzo è quello di rinnovare ogni giorno il "Patto" che abbiamo fatto durante la celebrazione del nostro matrimonio. In quell'occasione abbiamo detto: "Io accolgo te come mio sposo/a e prometto di..." ma non basta averlo fatto quella volta, occorre rinnovarlo sempre.

Anche per noi è così, a volte basta chiedersi scusa, basta un sorriso, una carezza, o rinnovarlo quando ci scambiamo il segno della Pace durante la Messa.

È un patto di accoglienza incondizionata e reciproca dell'altro, che ci obbliga già sul piano umano, perché dovremmo tutti essere fedeli alla parola data.

Ma per noi cristiani c'è di più.

Gesù nel Vangelo dice: "Amatevi scambievolmente come io ho amato voi" e significa che questo nostro patto deve cercare di tradursi progressivamente in un amore senza misura, che mette in gioco la vita stessa per amore dell'altro.

Abbiamo fatto una promessa di cui non sempre ci rendiamo conto.

Invece cosa succede?

Succede che quando amare l'altro diventa faticoso, tutti facilmente ci scoraggiamo e invece dobbiamo ritornare alla promessa fatta, rinno-

vandola con semplicità, con sincerità, superando quel senso di pudore che potrebbe bloccarci. Dobbiamo imparare a dirci esplicitamente l'un l'altro: "Io voglio rinnovare con te quel patto che abbiamo fatto tra noi, voglio amarti fino ad essere pronto a dare la vita per te".

È una pratica necessaria non solo a ricucire il rapporto quando qualcosa non è andato bene, ma è un volersi mettere quotidianamente in gioco per tenere l'amore sempre acceso.

Ricordiamo che anche noi quando abbiamo rinnovato questo patto la prima volta e poi tutte le volte ci è capitato di ridichiararcelo, abbiamo provato uno straordinario senso di pienezza e ci sembrava che la nostra vita matrimoniale ricominciasse da quel momento e prendesse nuova energia.

E non è naturale o immediato ridirselo, soprattutto per i maschi, ma possiamo superarci e se riusciamo, si sperimenta sempre una nuova gioia. Inoltre tante volte, nonostante le buone intenzioni o la promessa fatta, cadiamo perché non siamo allenati ad amarci con la misura con cui ci ha amato Gesù e tante volte subentra l'incomprensione, o forse abbiamo litigato per l'ennesima volta, o viviamo dei momenti in cui siamo andati veramente giù. In genere succede che quando nella coppia capitano questi momenti di black-out ci si tiene



il muso lungo per qualche giorno, siamo arrabbiati, ci viene voglia di non tornare a casa perché sappiamo che non c'è un ambiente felice, ci buttiamo a capofitto nel lavoro... ed è qui che possono nascere i problemi.

No, non dobbiamo perdersi d'animo e arrenderci, dobbiamo al contrario trovare la forza di ricominciare, continuamente, senza sprecare giorni senza amarci. Scriveva Iginio Giordani: "Gli sposi che passano il tempo a non amarsi, passano il tempo a morire". Non appena sentiamo cadere un'ombra sul nostro amore e ci sentiamo tristi, è il momento di chiederci scusa e di rinnovare il patto tra di noi, quel patto matrimoniale che ogni giorno dà senso alle gioie e ai dolori della vita di coppia. Lo dice anche Jovanotti in una nota canzone: "Ogni giorno che vivrò ti sposerò".

*a cura di
Emi e Marco Lorini*

Branco Fiore Rosso

Campo invernale 4-6 gennaio 2024

Anche quest'anno i lupetti del branco **Fiore Rosso di Chiari** sono partiti per una nuova avventura invernale; questa volta la meta è stata la frazione di Bueggio di **Vilminore di Scalve**.

La partenza è stata subito impegnativa: giusto il tempo di terminare il nostro pranzo al sacco e siamo partiti per una passeggiata tra i boschi della valle, seguendo i segnali di pista che ci indicavano la strada da percorrere. Non ci siamo però limitati a indirizzare il nostro sguardo verso il basso per scorgere ogni segnale, ma ci siamo lasciati incantare anche dal panorama che si apriva davanti a noi, fatto di scuri boschi di abeti dai quali spiccavano immense montagne roc-

ciose con la cima completamente ricoperta di candida neve e non abbiamo potuto fare altro che rimanere a contemplare questo meraviglioso creato che Dio ci ha donato.

Il giorno seguente ci siamo svegliati con la sorpresa più bella che il 2024 ci potesse fare: enormi fiocchi di neve che hanno presto imbiancato tutto il paesaggio! Dopo una veloce battaglia a palle di neve ci siamo rimessi al lavoro e, mettendo alla prova le nostre abilità manuali in cucina, ci siamo cimentati nella preparazione di buonissimi taralli dolci, seguendo una ricetta pugliese che la nostra capo scout Messua ci ha insegnato. Nel pomeriggio abbiamo



ripreso in mano la catechesi che ci ha accompagnato per tutto il campo nella quale abbiamo ragionato a piccoli passi sul significato della stella cometa e sull'importanza di avere una scia di luce da seguire nella nostra vita per raggiungere quella piena felicità che Dio ci rivela nel Vangelo. Seguendo quindi il comandamento dell'amore, ci siamo equipaggiati con i vestiti più pesanti che avevamo e ci siamo messi in cammino tra le viette del paese per donare

a tutti gli abitanti un sacchetto dei taralli dolci cucinati la mattina stessa. Grazie a questo gesto anche i lupetti più piccoli hanno potuto sperimentare ciò che Baden Powell, il fondatore del movimento scout, ha sempre sostenuto: **la vera felicità risiede nel rendere felici gli altri**. Con questa ricchezza nel cuore il giorno seguente i lupetti del primo anno hanno recitato davanti a tutto il resto del branco la promessa, nella quale è racchiuso l'impegno di fare del proprio meglio all'interno del percorso scout.

Questo campo ci ha quindi regalato nuove competenze e consapevolezza, ci ha dato la possibilità di sperimentare la condivisione sia con persone estranee sia con i nostri compagni scout e ci ha aiutato a rafforzare ancora di più i legami di amicizia che legano ogni lupetto e lupetta di questo branco.



Tra fatica e legami solidi La Route del Clan/Fuoco Mizar

Dal 26 al 29 dicembre 2023, le ragazze e i ragazzi del Clan/Fuoco Mizar degli scout di Chiari hanno affrontato la sfida della **Route invernale**. In dodici, tra rover e scolte dai 16 ai 20 anni, hanno percorso circa 18 km al giorno lungo la pista ciclabile da Peschiera del Garda in direzione Mantova.

Insieme ai loro capi, Silvia e Andrea, hanno trascorso quattro giorni di comunità, contando solo su se stessi e sull'equipaggiamento che ognuno portava nello zaino. La fatica non è mancata, e questa è stata la spinta per la creazione di nuovi legami tra i ragazzi.

Dopo la partenza in treno da Chiari, il Clan ha fatto tappa presso la sede del gruppo scout del Peschiera, passando poi per

l'oratorio di Pozzolo, la Parrocchia di Sant'Antonio e concludendo a Mantova, dove i ragazzi hanno preso il treno per il ritorno.

Oltre alla strada, i momenti di gioco, svago e canto si sono alternati a quelli di riflessione, preghiera e crescita comunitaria.

Due momenti significativi sono stati la salita del noviziato al Clan (Clan e Noviziato si sono uniti) e la Promessa di Tommaso. Quest'ultima è un evento non comune nella nostra comunità, motivo di grande orgoglio e felicità.

Nonostante gli imprevisti lungo il cammino, tutti sono tornati a casa sani e salvi, arricchiti da un'esperienza che porteranno nello zaino della vita.

Marco



Campo Invernale Branco Mowgli



Uno splendido cielo azzurro, una vista mozzafiato sul lago d'Iseo e sul monte Guglielmo innervato ci hanno fatto iniziare le nostre vacanze di Branco a **Passabocche** nel migliore dei modi! Per lupetti e lupette sono stati tre giorni all'insegna del gioco, della condivisione e della riflessione. Si sono cimentati nell'abilità manuale e nell'intreccio, hanno aiutato Baloo e Bagheera a salvare Mowgli dalle terribili Bandarlog e hanno riflettuto sulla parola maestra di Kaa:

"Un cuore leale e una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla!".
Scambiandoci parole

gentili l'uno l'altro abbiamo avuto modo di toccare con mano l'insegnamento di Gesù di amare il nostro prossimo come noi stessi, che è anche parte della nostra legge di branco. Il lupetto, infatti, pensa agli altri come a se stesso. Non sono mancati, come nostra abitudine, canti, scenette e bans, questa volta intorno ad un fuoco "in carne ed ossa" che ha creato un'atmosfera calda e magica. E chi se lo aspettava che avrebbe anche nevicato? La ciliegina sulla torta che ci ha permesso di slittare su scivoli improvvisati, fare a palle di neve, co-

struire pupazzi, ma soprattutto di meravigliarci e ridere insieme! Per i più piccoli il campo è anche stato il momento per pronunciare la Promessa, entrando così ufficialmente a far parte del Branco e della grande famiglia degli scout. Il Branco non aspetta altro che continuare a cacciare insieme con grinta e noi capi non vediamo l'ora di iniziare nuovamente le attività!

Akela e Bagheera del Branco Mowgli



"Un cuore leale e una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla!"



Campo invernale Esploratori e Guide



Bella ed entusiasmante esperienza quella vissuta dagli Esploratori e dalle Guide del Gruppo Scout Chiari 1.

Dal 2 al 6 gennaio trentadue ragazzi e ragazze hanno vissuto il campo invernale scout, per la prima volta lungo 5 giorni, nella casa di Cocca Veglie Tris, in Valsabbia, in località Passo Cavalino della Fobbia, a mt

1100 s.l.m., a Km 5 da Treviso Bresciano. Il tema del campo era ispirato a **“Dragon trainer”**. Film di animazione ambientato sull’isola di Berk, un mondo fantastico in cui la vita è scandita dall’eterna lotta tra vichinghi e draghi. Il film esplora il rapporto tra umani e draghi, e la difficoltà del protagonista per essere accettato in una comunità dove a volte si fa fatica a riconoscersi. Anche a Cocca Veglie i ragazzi si sono messi in gioco per affrontare le loro difficoltà

e vivere parte di questo mondo vichingo. Alcuni ragazzi hanno vissuto la loro prima cerimonia delle promesse, che ufficializza l’inserimento nella comunità scout e nella comunità del Reparto. Il campo ha permesso ai ragazzi di vivere le nuove squadriglie attraverso attività molto divertenti e stimolanti, ma ha dato loro anche la possibilità di vivere attività che li hanno messi a contatto con le loro abilità manuali.

Purtroppo non c’era la neve, vi è stata solo una piccola spolverata una notte, che si è rapidamente sciolta durante il giorno; c’era comunque tanta montagna! Questo ha permesso ugualmente ai ragazzi di vivere in pieno il verde della natura e di respirare aria fresca e pulita. È stata una bella esperienza stimolante per tutti.

Enrico, Michele, Paolo



Campo Medie ACG 2024



Come ogni gennaio che si rispetti, anche quest'anno per l'AC di Chiari è arrivato il tanto atteso momento del campo invernale dell'ACR e ACG. Per chi non lo sapesse i ragazzi delle medie e dell'ACG (superiori) vanno in montagna e la meta scelta per

quest'inverno è stata Obra di Vallarsa, nella casa che viene definita "la casa dell'AC"! I ragazzi, insieme ai loro educatori, sono partiti la mattina del 3 gennaio, direzione Monte Bondone, dove hanno trascorso una mattinata tra discese con slittini, bob e chiacchiere sulla neve. Nel pomeriggio si sono poi spostati alla Casa di

Obra, dove ad attenderli c'era la merenda e a seguire la visione del film, che è poi stato il tema del campo, **"L'era Glaciale 2 - Il disgelo"**.

Tra giochi e momenti di riflessione, guida-

ti da quattro personaggi del film, i ragazzi hanno affrontato il tema del cambiamento climatico, tramite la lettura di articoli di Focus Junior e la visione di alcuni filmati; hanno poi costruito la sagoma di un avvoltoio con l'obiettivo di farlo volare, per affrontare poi il tema della differenza di opinioni tra le persone e la difficoltà di trovare soluzioni che possano andare bene a tutti all'interno di un gruppo.

Per concludere ci siamo soffermati sul tema che riguarda il superamento delle proprie paure e sul fatto che, in determinate situazioni, ci si possa sentire inadeguati venendo scherniti da coloro che ci circondano. Anche i ragazzi dell'ACG si sono interrogati sul cambiamento climatico. Grazie alla lettura di alcuni artico-



li, giochi online in grado di esplorare gli effetti delle scelte di mitigazione e adattamento degli eventi climatici estremi e dibattiti sull'impatto che ognuno di noi ha sul pianeta, il gruppo ha redatto un giornalino intitolato **"Ci avete rotto i polmoni"**. La rivista contiene interviste, quiz e report scritti dai ragazzi, ispirati da quanto appreso nei giorni precedenti.

Come ogni campo di Azione Cattolica richiede, non sono mancati giochi serali, momenti di canto e ballo, fondamentali per la creazione di nuovi legami tra i ragazzi delle varie età.

La bellissima esperienza è stata coronata dall'ottimo cibo cucinato dai cuochi Giovanna, Mario, Gaia, Luca e Rachele. Il campo si è concluso con la partecipazione alla messa delle 18 in Duomo a Chiari sabato 6 gennaio 2024.



Il magico mondo dei PreAdo



settimana dopo, all'immancabile Festa di Natale, i ragazzi e le ragazze hanno risposto con grandissimo entusiasmo e così una semplice serata al CG si è trasformata in un momento di vera gioia condivisa. Tra una fetta di pizza, qualche ballo in ricordo del Grest, canti stonati e tanti giochi, il tempo è volato e ancora una volta noi educatori ci siamo resi conto di quanto queste occasioni di incontro siano fondamentali per i nostri ragazzi che attraverso i loro sorrisi e i loro rac-



Raccontare in un solo articolo tutte le meravigliose esperienze vissute dai ragazzi dei PreAdo nell'ultimo periodo non è cosa da poco... ma ci voglio provare!

L'instancabile gruppo del venerdì sera non si è infatti fermato con l'arrivo delle festività natalizie ma, anzi, ha aumentato le occasioni di incontro e di divertimento insieme.

Prima fra tutte la gita a Bergamo di domenica 3 dicembre che per la prima volta ha visto la fusione del gruppo

Preado di seconda e terza media con il Sesto anno Antiochia dei ragazzi di prima media che hanno da poco ricevuto i Sacramenti. Un bel pomeriggio tra qualche acquisto ai mercatini di Natale, innumerevoli cadute sulla pista di pattinaggio, una cioccolata calda e la promessa di rivedersi presto tutti insieme.

Detto, fatto! Poco meno di due



re i ragazzi che a loro volta si sono dimostrati sempre felici di accogliere le nostre proposte, desiderosi di mettersi in gioco e di sperimentare. Il clima che si

respirava in casa era

disteso e quasi familiare e di questo non possiamo che essere felici. La buona riuscita di un'esperienza come il campo scuola non è mai scontata e questa volta, anche dopo qualche riflessione fatta al ritorno, possiamo dirci non orgogliosi, di più, di come è andata e del risultato che abbiamo portato a casa.

La felicità e la voglia di rivedersi dei ragazzi si è subito concretizzata nelle richieste di nuove occasioni di incontro, che non sono mancate di certo nel mese di gennaio: in programma infatti ci sono uscite, feste e pellegrinaggi a cui non vediamo l'ora di partecipare!

A metà anno catechistico il bilancio non può quindi che essere positivo e i ringraziamenti a chi si sta impegnando per la buona riuscita di questo cammino sono doverosi. Grazie a don Oscar, presenza pre-

conti sanno trasmettere tutta la felicità che provano. Non poteva poi mancare anche quest'anno il cam-

po scuola invernale.

Giusto il tempo di festeggiare il nuovo anno ed ecco che un gruppo di trenta ragazzi carichi ed entusiasti ha raggiunto la ridente località di Berbenno, in Valle Imagna, per trascorrere qualche giorno insieme prima del ritorno a scuola.

Guidati dal tema del **sogno** abbiamo organizzato giochi e attività che hanno saputo coinvolge-

ziosa che ci guida e accompagna in ogni occasione e ci sprona a fare sempre meglio.

Grazie a Silvio e Agnese, Elena e Andrea e a Daniele, meglio conosciuto come Caruna, che durante il campo ci hanno sfamati con la loro eccellente cucina, ma che anche lontani dai fornelli ci hanno aiutato e supportato in tutto.

Grazie a Stefy e ai suoi catechisti del sesto anno, sempre presenti e disponibili ad aiutarci e a soddisfare le nostre, a volte un po' strambe, richieste. Grazie per il lavoro che avete svolto con i vostri ragazzi che pian piano, ma con grande voglia si stanno avvicinando ai più grandi PreAdo.

Infine grazie agli animatori del campo che insieme a me si sono messi in gioco e hanno saputo fare squadra in modo impeccabile, aiutandosi in tutto e sopportandosi sempre: Roberto, Chiara, Gaia e Michela, grazie di cuore. Un grazie non meno importante infine anche agli animatori che purtroppo non hanno potuto vivere con noi il campo ma che non hanno mai fatto mancare il loro supporto e la loro preziosa presenza, in oratorio e fuori: Letizia, Dario, Federico, Giorgio e Andrea. Senza questa squadra al completo di certo non saremmo riusciti a realizzare tutto ciò che ho raccontato fin qui... l'unione, è proprio il caso di dirlo, fa la forza!

Valeria Ricca

Gruppo Antiochia: il cammino continua

I ragazzi del cammino ordinario che hanno ricevuto i sacramenti a novembre stanno continuando il loro cammino, vivendo alcune esperienze con il gruppo preadolescenti e altre con i propri catechisti. Con i catechisti hanno approfondito la figura di sant'Angela Merici in vista della settimana educativa,

visitando Casa Sant'Angela in via Rangoni a Chiari; poi nel periodo natalizio sono andati a Brescia per vedere l'esposizione dei presepi nel Duomo Vecchio.

Questi momenti sono stati vissuti con grande entusiasmo e gioia.

I catechisti



Ultime notizie dal mondo Ado

Organizzare eventi, preparare incontri o anche solo pensare a semplici momenti di ritrovo per gli adolescenti non è mai facile... molte sono le incognite che accompagnano questa difficile fascia d'età, tanto bella quanto complicata. Al CG però non ci siamo mai persi d'animo e con costanza e impegno abbiamo sempre cercato di intercettare i bisogni dei nostri ragazzi, per poter offrire loro proposte interessanti, piacevoli e utili. In particolare nell'ultimo periodo, oltre ai classici incontri del sabato sera per portare avanti il progetto CasAdo e il tema dei sogni, abbiamo avuto modo di vivere alcune esperienze diverse che,

ognuna a suo modo, ci ha arricchiti ed entusiasmati.

La prima è la ormai famosa festa Starlight, luogo di incontro per gli adolescenti di tutti gli oratori della Diocesi che il 16 dicembre si sono dati appuntamento a Bergamo. Ogni anno infatti *Starlight* ci permette di conoscere meglio una città capoluogo di provincia e, dopo Mantova e Milano, quest'anno ci siamo diretti verso la città alta di Bergamo.

Il percorso fra spiritualità, arte e bellezza di questa edizione della festa ha seguito il tema "Un canto nella notte mi ritorna nel cuore" tratto dal Salmo 76.

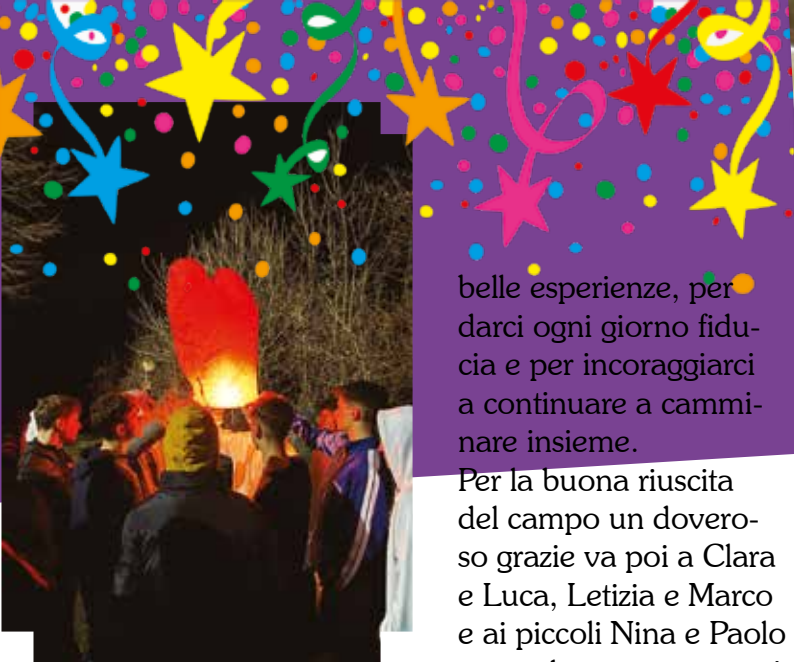
Dopo un primo



momento di accoglienza e ristoro presso il Seminario Vescovile, la serata ha preso avvio con una gara canora sui pezzi dei più famosi cantanti bergamaschi per poi proseguire con uno spettacolo teatrale, un'emozionante testimonianza di vita e alcuni giochi e sfide a gruppi, per poi concludersi con un momento di preghiera guidata dal vescovo Beschi. I ragazzi presenti hanno accolto con gioia la nostra proposta di partecipazione e si sono messi subito in gioco di fronte alle varie proposte della serata, intervistando passanti, risolvendo enigmi, ma anche ascoltando con attenzione e ammirazione le parole dei genitori della serva di Dio Giulia Gabrieli, che sono arrivate drit-

te al cuore in uno dei momenti più significativi della festa. Pochi giorni dopo, di nuovo insieme per l'ormai consueto incontro di Natale al CG, guidato da don Gianmaria Peretti, che da Bosco Chiesanuova accoglie sempre con grande entusiasmo la nostra proposta di preparare i ragazzi a vivere bene il Santo Natale. E così dopo un momento di riflessione e le tanto temute confessioni ci siamo potuti scambiare gli auguri di Natale davanti a una deliziosa pizza. Qualche giorno giustamente passato in famiglia, ed eccoci di nuovo carichi per rivederci. Venerdì 29 dicembre ha preso avvio il campo invernale che quest'anno ha riservato ai nostri Ado anche





la possibilità di passare insieme il Capodanno. Una volta arrivati a Berbenno, in Valle Imagna, ci siamo però subito resi conto che neve e movida non sono di casa... ma non ci siamo persi d'animo e abbiamo deciso che la festa l'avremmo portata noi! Guidati dal tema del tempo, tra bilanci dell'anno passato e propositi per il nuovo, non sono ovviamente mancati momenti di svago tra sfide a Indomimando e al sempre attuale cipollotto, momenti di relax sorseggiando una calda tisana e giochi più di astuzia per risolvere il giallo di Villasetia e decretare i detective migliori del campo. Insieme abbiamo concluso il 2023 e con grande gioia abbiamo dato avvio al 2024 che siamo sicuri ci riserverà tante belle novità! Per tutto questo e per ciò che ci aspetta non possiamo che ringraziare don Oscar, per permetterci di vivere queste

belle esperienze, per darci ogni giorno fiducia e per incoraggiarci a continuare a camminare insieme.

Per la buona riuscita del campo un doveroso grazie va poi a Clara e Luca, Letizia e Marco e ai piccoli Nina e Paolo non solo per essere stati dei fantastici cuochi, ma anche per la bellissima testimonianza di vita che ci hanno saputo regalare.

Un grazie è poi poco per l'impegno e la dedizione dell'instancabile Daniele Caruna, il nostro tuttofare, che passo dopo passo ci ha accompagnati e supportati durante tutta la nostra permanenza a Berbenno.

Infine grazie a Marica, Matteo e Nicola per aver condiviso le giornate, ma soprattutto le lunghe nottate di campo nei corridoi mai silenziosi di una casa abitata per qualche giorno da venti entusiasti adolescenti, e a Paolo che seppur da lontano, ma solo nell'ultimo periodo, non ci ha mai fatto mancare la sua vicinanza e il suo supporto. Con l'augurio che nella seconda parte dell'anno si possa fare ancora meglio, non ci resta che darci appuntamento ai prossimi incontri e al tanto atteso Grest!

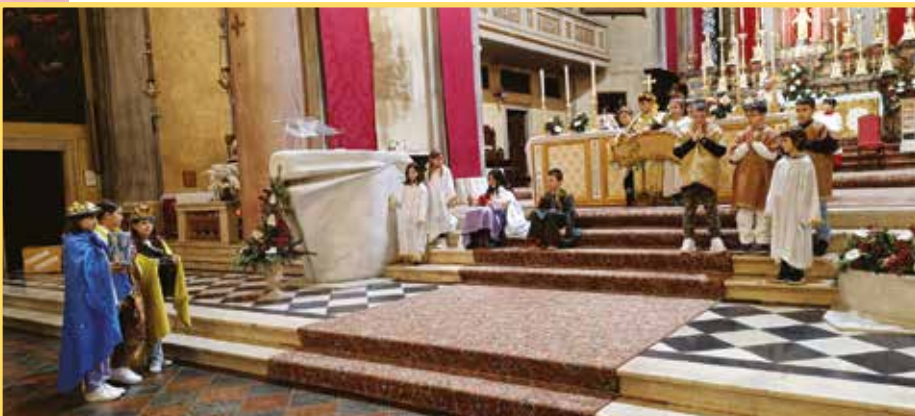
Valeria Ricca



Il tempo di Natale nella nostra parrocchia raccontato per immagini

- Ecco alcuni momenti vissuti:
- la luce di Betlemme portata dai nostri scout
 - **l'arrivo dei Magi** il 6 gennaio durante la messa delle 10.00 in duomo
 - **la benedizione dei bambini** e la carezza a Gesù bambino nel pomeriggio del 6 gennaio
 - la corona d'avvento e la bella statua di Gesù bambino in duomo,
 - la consegna del segno dell'iniziativa **"il presepe in famiglia"** domenica 7 gennaio a chi ha mandato la foto del suo presepe alla segreteria del Cg2000.





fuori casa senza genitori. Un grazie caloroso va anche ai cuochi che ci hanno preparato delle merende e dei pasti super, senza i quali il campo non sarebbe stato lo stesso!

Gli educatori

Lorax, il guardiano della foresta

Mini-campo invernale ACR

5-6 gennaio 2024, due giorni intensi per noi bambini delle elementari dell'ACR. Aiutati da **Lorax**, uno strano essere amico degli alberi e della natura, abbiamo capito l'importanza di fare la nostra parte nella cura dell'ambiente. Abbiamo costruito la nostra **Truffolandia**, con alberi-truffole di ogni tipo, ma poco dopo ci siamo lasciati travolgere dal potere della ricchezza e abbiamo tradito le nostre promesse per avere sempre più soldi, facendoci convincere da alcuni mercanti a "svendere" e distruggere le nostre preziose truffole. Per fortuna Lorax ci ha dato una nuo-

va opportunità e, grazie alla collaborazione di tutti, abbiamo trovato il tesoro di questo campo: dei bulbi di vario tipo di cui prendersi cura, perché anche i piccoli gesti possono cambiare le cose!

Non sono mancati la Santa Messa dell'Epifania, i giochi durante la serata del 5 gennaio e i momenti di convivialità tra un'attività e l'altra.

Noi educatori ringraziamo le famiglie che ci supportano in queste esperienze dimostrandoci la loro fiducia, soprattutto quelle dei bambini più piccoli che per la primissima volta hanno dormito



Settimana educativa



Hanno realizzato un mosaico che raffigura i Santi e il loro Sogno





Concorso presepi

prima parte



Il Faro 50.0

Il figlio più piccolo

Esiste, o meglio esisteva, in fondo a via Tagliata una delle cascine più belle della nostra campagna, una vera cittadella. Da una parte le abitazioni, dall'altra le stalle e i fienili ed in mezzo una grande aia: la piazza di questa singolare cittadina.

La vita iniziava presto al mattino, prima ancora che il gallo cantasse.

Gli uomini dovevano accudire le vacche, provvedere alla loro mungitura e al foraggiamento, dovevano "curare" la stalla, sostituire il letame con la paglia nuova. Curare è il termine giusto, perché bisognava "avere cura" del lavoro che permetteva alle famiglie di vivere decorosamente.

Intanto le donne, approfittando dei bambini ancora addormentati, sbrigavano le faccende: lucidare le scarpe con la patina, rifare il calcagno alle calze usurate dagli stivali, preparare il pane da cuocere nel forno o il

bucato. Il tutto recitando qualche preghiera per la famiglia e per i cari defunti.

Più tardi l'aia prendeva vita con i ragazzi che giocavano, le galline e le oche alla ricerca di qualche vermicello, i cani che facevano il loro mestiere, mentre i gatti davano la caccia ai topi.

L'unico imperativo era quello di rispettare la parte "nobile" della cascina, quella riservata al Vescovo, il padrone che ogni tanto arrivava per la caccia.

Chiedo scusa alla famiglia dei Ciòche (Iore) che lì abitava per questa fantasiosa ricostruzione della vita in cascina, ma così era quando insieme abitavano tante famiglie numerose, come spesso accadeva una volta.

Ricordo una famiglia in cui c'erano ben 12 figli, tutti maschi con caratteri molto diversi. Il primo e l'ultimo erano poco espansivi, piuttosto freddi, poi ce n'era uno un po' volubile e pazzo (il terzo) sempre seguito dal

fratello in vena di scherzi. Ce n'era uno molto religioso con la corona del rosario sempre in tasca, uno lo ricordo malinconico mentre gli altri erano focosi e accaldati. Erano tutti cresciuti bene, quasi della stessa statura, escluso uno.

Era il secondogenito quello rimasto più piccolo e sfigurava accanto agli altri, ma era ugualmente amato e ben voluto tanto che, ogni quattro anni, i genitori gli concedevano qualcosa in più rispetto ai fratelli: il suo nome era Febbraio.

Pure noi dell'associazione vogliamo dare il benvenuto a questo fratello più piccolo, che quest'anno si prende un giorno in più, dicendogli che anche al Faro troverà una famiglia numerosa grazie ai tanti associati che stanno rinnovando la tessera.

La campagna abbonamento è partita bene e questo ci conforta e ci rende maggiormente responsabili nelle scelte che andremo ad operare. Continueranno tutte le attività messe in campo, soprattutto nel sociale, e si sta valutando l'ac-

quisto di un nuovo automezzo per soddisfare le tante richieste che ci pervengono e ci scusiamo se talvolta dobbiamo dire di no, quando le situazioni sanitarie del richiedente comportano assistenza che non possiamo fornire.

Con il nuovo mese le giornate inizieranno a darci più ore di luce e temperature più miti: perché non approfittarne per fare camminate nella nostra bella campagna?

Il gruppo di cammino serve proprio a questo: camminare socializzando e conoscendo nuove persone. Basta un paio di comode scarpe e la voglia di uscire di casa: ci si trova ogni lunedì/mercoledì/venerdì alle 14,30 alla sede del Faro. Ricordo che presso la Villa Mazzotti c'è un cammino indirizzato appositamente a coloro che hanno un problema con il diabete.

Inoltre anticipo che anche quest'anno, in collaborazione con la Pro Loco, proprio dalla fine di questo mese riprenderanno gli incontri di filosofia con la professoressa Ione Belotti.

Per tutti gli altri appuntamenti vi rimando alle bacheche situate di fianco alla chiesa di Santa Maria e in via Cavalli, alla nostra pagina facebook e al nostro sito. Se invece volete fare due chiacchiere ci trovate in sede, tutte le mattine dalle nove alle undici. Vi aspetto!

**Il Presidente
Elia Facchetti**



ACLI

**Tempo di iscrizioni**

Con lo slogan **“Ci siamo per... dignità, lavoro, pace, diritti, partecipazione, famiglia”** è aperta la campagna tesseramento ACLI 2024.

Con la sottoscrizione della Tessera, oltre a poter partecipare a tutte le iniziative sociali delle Acli e a frequentare il bar del circolo, che ricordiamo è rivolto esclusivamente ai soci, si può accedere anche a servizi utili e a convenzioni vantaggiose costruiti sulla condivisione di valori profondi.

Le Acli sono impegnate per l'ambiente e la comunità, per il lavoro, la pace e la partecipazione, per il non spreco, il recupero alimentare e gli acquisti solidali. C'è intorno a questi temi tutto un mondo di iniziative, progetti, eventi e proposte.

Con i nostri servizi poi accompagniamo le persone in tutte le fasi della vita: nascita, scuola, lavoro, pensione, tasse,

malattia, lutto. 730, consulenza e tutto ciò che serve a costi contenuti: dal calcolo della pensione alla sua richiesta, dalla dichiarazione dei redditi alla consulenza fiscale, dall'ISEE alla maternità, dalle richieste di Bonus alla NASPI.

Con la tessera, inoltre, i soci hanno diritto, e possono accedervi, a numerosi sconti e agevolazioni: con Brescia Musei, ACI, Grimaldi Lines e tanti altri! Salute, sport e cultura, casa e tempo libero per tutta la famiglia.

Per sottoscrivere la tessera, rinnovare quella dello scorso anno o chiedere una nuova adesione, chiunque può rivolgersi direttamente presso il bar del circolo Acli di Chiari in Piazza 28 Maggio n.1 chiedendo di Luciano Mena. **Il circolo è aperto tutti i giorni, sabato e domenica inclusi, dalle ore 7.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30.**

Il costo della tessera soci ordinario è di euro

20,00. Per i giovani fino ai 33 anni il costo è di euro 5,00. Sono previsti sconti per le tessere famiglia.

Ricordiamo che ai servizi del patronato e del CAF si accede solo su appuntamento, onde evitare inutili code e offrire un servizio migliore. È necessario prenotarsi allo 030 229 4011 per il Patronato, e allo 030 240 9884 per il CAF.

Il corso ABC Amministrare il bene comune

Quest'anno in più di 140 comuni della nostra provincia i cittadini saranno chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali. Anche Chiari sarà chiamata al voto. Amministrare la cosa pubblica è un compito non facile: richiede tempo e competenze, ma soprattutto spirito di servizio e dedizione, perché non si ha a che fare con cose di nostra proprietà, ma cose di tutti: beni comuni. Il bene “Comune” con la C maiuscola è l'istituzione più vicina ai cittadini, quella a cui si rivolgono tutti i cittadini con un bisogno: economico, sociale, ma anche

esigenze legate all'edilizia o all'urbanistica. Amministratori non si nasce, ma si diventa: frequentando la propria comunità, conoscendo le persone e cercando di comprendere i loro bisogni, le loro esigenze espresse e non espresse. E ovviamente ci deve essere l'impegno per gli altri in modo disinteressato, onesto e trasparente.

Ma questo non basta, sempre più sono necessarie alcune competenze “tecniche”, che riguardano sia le leggi che regolano i vari ambiti (bilancio, urbanistica, servizi sociali...) sia le modalità di funzionamento degli uffici, del Comune, dei vari enti.

Fare l'amministratore richiede una preparazione che, come Acli, da alcuni anni abbiamo pensato di offrire con i corsi di formazione ABC, acronimo che sta per “Amministrare il Bene Comune” ma anche “Amministrare Bene il Comune”.

L'oggetto dell'amministrare è il Comune, che deve essere amministrato, appunto, bene! La proposta è per tutti coloro che hanno un po'



di interesse per la “cosa pubblica” e vorrebbero avvicinarsi, acquisendo anche qualche competenza per poter arrivare al momento delle elezioni (da candidati o anche da semplici simpatizzanti) con un po' di nozioni e un po' di chiarezza in testa.

Dal 2013 le Acli provinciali, attraverso i circoli e le zone presenti sul territorio, propongono percorsi formativi, in particolare nei mesi precedenti le elezioni amministrative. La formazione è supportata da alcuni Amministratori, affiancati da docenti universitari e funzionari pubblici con esperienza.

L'edizione 2024 è composta da un primo modulo che si terrà a Brescia dal **30 gennaio al 27 febbraio**: si parlerà di “*Servire la comunità per promuovere partecipazione*”, di “*Conoscere l'ente locale tra competenze, struttura e organizzazione*”, di “*Comunicazione*”, di “*Territorio, da tutelare e proteggere*”, di “*Le nuove frontiere del welfare e dei servizi sociali*”.

Sarà possibile frequentare il corso sia di persona che collegandosi on line. Il programma completo del corso, le modalità di iscrizione e tutte le informazioni si trovano all'indirizzo internet www.aclibresciane.it/progetti/abc-amministrare-il-bene-comune. Ma un secondo modulo di approfondimento, aperto a tutti, anche a chi non ha potuto frequentare il primo, verrà organizza-

to anche presso il circolo Acli di Chiari. Tre gli incontri ad oggi previsti: giovedì **6/13/20 marzo** si parlerà degli organismi del Comune (il sindaco, la giunta, il consiglio comunale); del bilancio comunale e delle politiche sociali. I relatori ad oggi sono in via di definizione. Ne daremo notizia sul prossimo nu-

mero de L'Angelo. Ci si potrà iscrivere in loco, e certo sarà uno spazio di formazione ed approfondimento utile per chi si vorrà proporre come futuro amministratore o vuole anche semplicemente conoscere le cose.

EsseA
per il consiglio di circolo Acli Chiari

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.

49° PELLEGRINAGGIO

Pasqua e Lourdes
26 marzo - 2 aprile 2024

Silenziosi Operai della Croce
Centro Volontari della Sofferenza

Presieduto da Sua Ecc.za Mons. Domenico Sigalini

“...che si venga qui in processione”

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE:
AMMALATI e PERSONALE € 660
PELLEGRINI € 800
Camera Singola - Supplemento € 170

ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI:
Utilizzare l'agente postale all'indirizzo www.aclibresciane.org (tributi accreditati).
Trattare al postUfficio in caso di necessità.
Orchestra S.M.P. di Montebelloni tutti i giorni - tel. 030 666-228

Nome di cognome _____
Via _____
C.A.P. _____
Città _____



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA Il Clarondino

ore 12.30
Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ L'erba del vicino

ore 18.00 (quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00 (quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

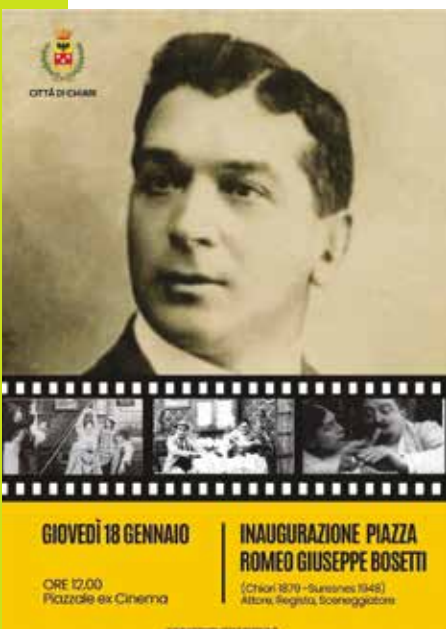
VENERDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Piazza Romeo Giuseppe Bosetti



Per molti anni fu chiamato “il quadrato”, “al quadràt”: stiamo parlando di quel lotto di terra più o meno di fronte al vecchio palazzo delle scuole medie e racchiuso in quattro vie perpendicolari. Ci passava davanti e faceva una fermata l'antico trenino per Iseo. A metà del secolo scorso ci costruirono il Cinema Comunale, per anni vanto dei clarensi che si

sentivano possessori di una delle più belle sale della provincia. Proditoriamente demolito in pochi giorni, dopo varie peripezie è diventato un parcheggio, molto utile in verità, ma la memoria di quella sala, di quelle proiezioni, di quei concerti è rimasta lì e nel cuore di molti di noi.

Quello spazio da oggi, 18 gennaio 2024, si chiama “Piazza Romeo Giuseppe Bosetti” – Attore, Regista, Sceneggiatore – Chiari 1879, Suresnes 1948”. Alla presenza dell'assessore alla cultura Chiara Facchetti è stata scoperta una pregevole targa a imperitura memoria, evidenziando così il collegamento del luogo con la nobile arte del cinematografista.

Ma chi è il clarensi Romeo Giuseppe Bosetti? Fino al 2013/2014 da queste parti era del tutto sconosciuto. In Francia, invece, dove s'era pre-

sto trasferito, era considerato una stella del cinema muto – inventore, autore, attore, sceneggiatore, scenografo, regista, produttore... – alla stregua di Charlot, per citare il più noto.

A noi clarensi l'ha fatto conoscere Guerino Lorini, concittadino con la passione per la scrittura e scopritore di storie e personaggi che hanno dato lustro, negli anni, alla nostra città. Il suo libro che ce lo racconta è del 2013 ed è presente nelle biblioteche di prestigiosi musei cinematografici nazionali e internazionali. È ancora disponibile presso l'editrice Gam di Rudiano.

Fra pochi mesi avremo



ancora, e finalmente, un cinema-teatro che fa parte della nostra storia: il Sant'Orsola completamente nuovo. Perché non pensare a un ciclo di film di Bosetti: ne ha scritti, diretti e interpretati qualche centinaio. Non sarà una scelta difficile.

Roberto Bedogna



Anno 2024

ordinario **euro 25**
sostenitore da **euro 30**
postale **euro 35**

Conto corrente postale n. 12509253

intestato a **PARROCCHIA DEI SANTI
FAUSTINO E GIOVITA**

**Conto corrente bancario n. 42412494
banca BPER**

IBAN: IT60R0538754340000042412494
intestato a **PARROCCHIA DEI SANTI
FAUSTINO E GIOVITA**

Storie dal Sant'Orsola: I Mirmidoni

Si sta per avverare un sogno. Fra qualche mese avremo di nuovo il nostro teatro, quello dove almeno tre generazioni di clarensi hanno lasciato un pezzo del proprio cuore. Chiuso e dimenticato per decenni, ora rinasce nuovo, giovane e moderno.

Ma facciamo un breve riassunto: fu costruito nel 1938 per il Congresso Eucaristico Interparrocchiale, su impulso del prevosto Enrico Capretti e del vescovo Giacinto Tredici; venne trasformato in cinema-teatro nel dopoguerra grazie a un gruppo di "laici volenterosi"; ristrutturato nel 1960, adeguato alle nuove norme di sicurezza nei primi anni Ottanta, oggetto di un nuovo e interessante progetto di restauro nei primi anni Novanta... e poi il lento abbandono.

Dopo alcuni passaggi di proprietà, l'immobile è stato acquisito dal Comune che, circa un anno fa, ne ha iniziato la de-

molizione e la ricostruzione.

Durante le scorse festività la Proloco ha proposto, al Museo della Città, un'appassionante mostra per raccontarne la storia. Cominciamo dunque con una fotografia (dell'amico Mario Claretti). Dovrebbe essere del 1965 e ritrae un gruppo di musicisti concittadini. Siamo al tempo dei complessi musicali (quelli che oggi chiamiamo band) e, se sul podio ci stanno i Beatles e i Rolling Stones, anche in Italia i Dik Dik, i Camaleonti, i Giganti, l'Équipe 84 – ne citiamo soltanto alcuni – fanno la storia della musica di quegli anni.

Chiari poteva essere da meno?

Ecco allora i Jaguar, i Jolly, i Mirmidoni, i Faraoni...

Quelli ritratti nella fotografia sono i Mirmidoni. Lo sappiamo che cosa sono i Mirmidoni? (l'accento sulla seconda i, mi raccomando).

Sono i soldati compa-

gni di Achille nella guerra di Troia. Il nome così evocativo lo scovò Aldo Ducci, il cantante del gruppo, che era appassionato dell'Iliade e delle mitiche gesta dell'eroe omerico. Tuttavia, siccome il nome ambizioso parve forse "difficile", dopo un paio d'anni fu cambiato in Sapienti, denunciando comunque un briciolo di vanità. I musicisti, da sinistra: Mario Claretti al basso, Aldo Ducci cantante, Franco Zini alla batteria, Luigi Gottardi detto Yoga alla chitarra ritmica, Sergio Gilberti alla chitarra solista. Come il nome, anche i componenti, con lo scorrere del tempo, variarono sia nel numero sia nel ruolo.

Il repertorio attingeva alla musica "classica" di quelli che continuiamo a ricordare come i favolosi anni Sessanta. Non serve citare nomi né titoli perché li conosciamo tutti.

Si esibirono ripetutamente a Iseo, a Roccafranca, all'hotel Touring di Coccaglio per Capodanno, ai Tre Moschettieri, in molti locali da

ballo della Valcamonica e della provincia.

Ed ecco la domanda: dove fu scattata la fotografia? In quegli anni proprio al Sant'Orsola si tenne un vero e proprio festival dei complessi musicali, finanziato dalla famosa ditta Vigasio di Brescia e presentato dal compianto Pierfranco Rossetti. Tuttavia di questo evento non si trova traccia scritta.

E come mai allora, nell'estate del 1969 scoppiò una furiosa polemica – puntualmente registrata sul nostro bollettino – dovuta al fatto che il prevosto Ferrari e i responsabili del Sant'Orsola negarono a un gruppo di giovani musicisti l'uso del teatro?

Circa la fotografia, la memoria di alcuni esecutori e dell'amico Enzo Tonoli ci rimanda comunque al Sant'Orsola, mentre la presenza delle griglie di aerazione sotto il palco, e la prima fila del pubblico molto vicina al palcoscenico stesso, ci fanno pensare a un altro luogo. Il nome che appare sulla grancassa, i Cenomani, era quello di un complesso iseano, e a quei tempi i musicisti portavano con sé i propri strumenti, ma non la batteria...

A questo punto, però, la parola passa ai lettori e alla loro memoria.

Per risolvere questo quesito e per porne altri, o per condividere altri ricordi.

Per ricostruire assieme questa bella storia che ha già scritto – e non accade spesso – il lieto fine.

Roberto Bedogna



Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**” il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Dai Agnoi ai Zammàrc: scutöm e non solo in quel di Chiari

Acerbis: *Giuanóre*. Forse da *Giuan*, diminutivo bresciano di Giovanni.

Adrodegari: *Trenti*. Originari dal Trentino.

Alessandrini: *Riècc*. Plausibile riduzione del cognome *Rivècc*, Rivetti; improbabile la derivazione da *ria*: riva, sponda.

Ambrosini: *Casamà*. Possibile la provenienza da *Cazzamani*, poi *Cacciamani*, cognome già anticamente diffuso in Lombardia e in altri territori italiani.

Arbosti: *Muschì*. Dal bresciano *moscerino*, sembrerebbe indicare persona minuscola o fastidiosa.

Arrighetti: *Pape*. Forse dal popolare *pàpa*, pappa, pane cotto in brodo.

Baresi: *Barisècc*. Credibile la derivazione dal dialettale *barisèl*: “bargello, capo dei birri”, cioè degli addetti alla riscossione del dazio o di altri balzelli. Così come verosimile è l’ipotesi che sia una trasformazione dialettale del cognome *Barés*, Baresi.

Pàsere. Plurale dialettale di *pàsera*, la passe-

ra, mattugia o domestica che sia.

Bariselli: *Butighècc*. Plausibile la provenienza dal gergale bresciano *butighi*, *butighèt*: botteguccia, negozietto.

Begni: *Pisi*. Verosimilmente dal bresciano infantile *pisì*: pipì, orina. Ma anche nel senso di pesciolino: “Al vùlia mèter töcc a pa e pissi”, esclama Achille Platto nel suo *Bibbiù*.

Berardi: *Bàcaro*. Diffuso termine popolare dialettale, forse di origine veneta, che indica vino di buona beva.

Bersini: *Piticc*. Probabile derivazione da *pìt*: piccolo; o forse da *piticiàt*, chiazato, maculato.

Bertelli: *Bertaèi*. Pare accettabile che derivi da *bertaèl*, bertovello, rete proibita nella caccia e nella pesca. In quest’ultima veniva usata a posta



fissa in acqua dolce da pesca ed era costituita da una serie di elementi conici, sempre più piccoli ed incastrati uno nell’altro, sicchè i pesci, una volta entrati non potessero più uscirne. Pertanto il termine indica anche inganno. Dalle nostre parti il *bertaèl* era un semplice retino per la pesca nelle seriole. È legittimo supporre che si tratti, al contrario, della trasposizione dialettale del cognome *Bertèi* e della sua estensione in *Bertaèi*.

Bertoli: *Caaline* o *Caali*. Sicuramente, da *caali*: puledro.

Bettinardi: *Stumbèi*. Con buona certezza da *stombèl* o *stumbèl* (in altre zone del bresciano *stropèl* o *strupèl* o *strupèla*, *stròpa*), verga sottile e flessibile, possibilmente verde e di una certa lunghezza. Gli stombelli ideali erano quelli ottenuti da piante selvatiche, in particolare modo dal salice. Dalle nostre parti erano usati per legare i tralci della vite. Anticamente erano anche armi da offesa efficacissime, specialmente se sferzate sulle gambe nude.

Bianchetti: *Lümaghe* o *Lömaghe*. Lumache.

Biasia: *Vèneti*. Scutöm di carattere geografico. Il cognome Biasia, infatti, è particolarmente diffuso, sin dal Medioevo, in alcune province venete, pur essendo di origini liguri.

Bonotti: *Vulpi*. Nome dialettale del piccolo di volpe. Probabile anche il riferimento al cane volpino. Possibile riferimento alla consuetudine con piccole astuzie.

Boschetti: *Cicini*. Forse proviene dal popolare *cicìa*: succhiare. Meno probabile dal milanese *cicinin*, piccolo.

Bosetti: *Eciarèi*. Con discreta certezza dal bresciano ècc, vecchio.

Bagi o *Baghi*. Quasi sicuramente da *bàga*, otre, oppure pancia. Nel *Libro Mastro Giornale della Speziaria di Chiari* (1628-1633) un certo Battista Bosetti è soprannominato *Bogia*, ma non penso che fosse il solo, né prima né dopo.

Balöch. Il termine bresciano *balöch* indica popolarmente i testicoli e viene principalmente inserito in risposte sgarbate o adirate a chi indispetta. Nonostante in gran parte del territorio bresciano la parola *balöch* sia anche sinonimo di persona sciocca o impacciata, comunque inaffidabile, la tradizione orale clarense garantisce di una “stirpe” non meglio definita, *i balöch* appunto, la cui componente maschile era particolarmente virile. Ma non vi è certezza!

Mino Facchetti
(2- continua)



**Amici sostenitori
febbraio 2024****Euro 100.00**

N.N., Acli Chiari

Euro 70,00

N.N.

Euro 50.00

Ramera Vanda e Pasqui,
N.N., Baroni Claudio,
Rocco Mario, Seneci
Riva, Marini Piergiorgio,
Famiglia Tartaro,
Antonelli Alessandro,
N.N., Galli Roberto,
Marella Giacomo,
Piantoni Michele,
Ferrari Piantoni, N.N.,
Sigalini Alberto,
Goffi Giovanni,
Perego Sergio, Piscopo
Silvio, Gazzoli Ornella,
Bulgarini Giovanni,
Vertua Felice, Cappelletti
Fratelli, Machina Tarcisio,
Penna Enrico,
Salvoni Pagnoni,
Libretti Luisa,
Lamera Pierino,
Festa Carlo, Baroni
Pierluigi e Antonella,
Gozzini Marcello, Begni
Giovanni, N.N.,
Massetti Primo,
Goffi Falasco,
Mombelli Bruno,
Baresi Rosanna, N.N.,
Bariselli Marilena,
Ghilardi Angelo (Dario),
Fontana Erminia,
Zini Roberto,
Baldini Mario

Euro 40.00

Belotti Giulia,
Olivari Graziella,
Chiari Ferdinando,
Zotti Primo,
Carminati Ferdinando,
Bariselli Luigi,
Grassi Dante,
Legrenzi Orizio,
Sirani Gioacchino,
Cancelli Ennio,

Famiglia Bortolini,
Moletta Gerri,
Martinazzi Francesca,
Festa Giulio,
Gini Franco,
Peta Margherita,
Vezzoli Gianfranco,
Bariselli Fiorangela,
Scarpetta Laura,
Massetti Pasquale,
Salvoni Marco,
Mai Graziella

Euro 35.00

Scarpetta Maria Pia,
Mercandelli Firmo,
Pedrinelli Luigi,
Carminati Antonio,
Carminati Mauro,
Cirimbelli Enrico,
Cirimbelli Raffaele,
Salvoni Renato

Euro 30.00

Barbariga Cucchi
Giuseppina,
Comellini Armando,
Festa Giovanni,
Massetti Luigi,
Barboglio Stefania,
Festa Giulio,
Mondini Giuliana,
Giuliani Rosangela,
Albertini Raffaele,
Montini Maria,
Muratori Maria,
Scalvini Carlo e Anna,
Massetti Lorenzo,
Del Bono Rosa,
Delbono Rosanna,
Metelli Sergio,
Mombelli Sonia,
Baglioni Mario,
Scalvini Lonati Matilde,
Ferrari Paolo,
Piantoni Giovanni,
Facconi Angelo,
Corlazzoli Garzetti,
Vizzardi Pietro,
Calabria Irene,
Schieppati Maurizio,
Turotti Nadia,
Salvoni Giovanni,
Gualdi Turotti,
Zotti Pietro,
Facchetti Sirani Giulia,

Bettoni Sabina, N.N.,
Begni Roberto,
Cogi Pietro,
Cavalleri Maurizio,
Bellotti Maria,
Boldrini Piero,
Fermi Iole,
Riccardi Ugo,
Belotti Ferdinando,
Belotti Giuseppe,
Pescini Antonio,
Iore Domenico,
Bonometti Marco,
Begni Arzuffi Armida,
Metelli Paolo,
Marini Riccardo,
Famiglia Bianchini,
Goffi Michele, Betella
Pietro, Mazzola Mario,
Salvoni Mauro,
Ranghetti Giuseppe,
Leni Gianmaria,
Morstabilini Clara, N.N.,
Parravicini Paolo,
Salvi Bruno,
Gottardi Donna,
Marini Maria,
Tironi Salvoni,
Marini Pierluigi,
Briola Teresa,
Lamera Chiarina,
Delera Giovanni,
Carminati Caterina,
N.N., Chiari Franco,
Famiglia Calabria F.,
Salvoni Renato, N.N.,
Metelli Tiziana, N.N.,
Pozzi Goffi, Vezzoli Rosa,
Martinelli Goffi,
Verzeletti Domanico,
Zani Luca,
Marchetti Luigi,
Metelli Ersilio,
Metelli Sergio,
Fratelli Festa,
Guizzi Renato,
Festa Raffaele,
Baroni Massimo,
Festa Daniele,
Festa Schivalocchi,
Festa Primo, Chiari
Bruno, Vitali Sergio,
Siverio Mario,
Betti Giuseppe,
Bosetti Bruno,
Duca Luciano,

Riccardi Primo,
Claretti Mary,
Mazzotti Angelo,
Cagna Giovanni,
Platto Brescianini Michela,
Gozzini Beniamino,
Gozzini Emilio,
Serina Amalia,
Vezzoli Franco,
Piovanelli Oletta,
Lazzaroni Maria,
Vezzoli Teresa Montini,
Ragni Rosaria,
Rubagotti Alba,
Rubagotti Carlo, Festa
Luigi, Volpi Giacomo,
Gennari Maria Teresa,
Breda Eleonora,
Olmi Breda,
Salvi Piantoni, Baroni
Alberto Goffi Rosa,
Scinaro Giuseppe,
Buffoli Mario,
Alcolisti Anonimi,
Marini Silvano,
Betti Francesca,
Salemi Laura,
Alborghetti Giuseppe,
Consoli Paolo,
Facchetti Marina,
Gritti Maria Alborghetti,
Galeri Fulvio,
Iore Ettore, Iore Renato,
Bariselli Mirella,
Zanotti Giovanna,
Famiglia Gualdi,
Terraneo Augusta,
Olmi Amabile,
Vavassori Leni,
Lorini Guerino,
Dotti Giovanni,
Baresi Fernanda,
Iore Giovanni,
Ferrari Luigi,
Franceschetti Anna,
Terzi Giacomina,
Ravelli Alberto,
Pagani Gianfranco,
Ramera Severino,
Bolognini Cristina,
Bolognini Giancarlo,
De Luca Mario,
Beletti Giovanni,
Marella Lucia,
Metelli Giulio

CONTINUA

A San Giovanni non ci fermiamo mai

Con la fine dell'estate e l'arrivo dell'inverno il gruppo di San Giovanni non si è fermato, anzi ha continuato a lavorare ai tanti progetti che aveva in atto. Il 5 novembre, il piazzale di fronte alla chiesetta era pieno di trattori e contadini per la festa del ringraziamento; alle 10.30 è iniziata la S. Messa animata da bambini e adulti, finita con la benedizione dei mezzi e seguita da un

rinfresco all'interno della casa. Sempre nel mese di novembre, più precisamente il 19, dopo mesi e mesi di prove, il gruppo "Sangio's friends-teatranti per caso" ha inscenato il musical "Forza venite gente", raccontando la storia di San Francesco e Santa Chiara. Lo spettacolo ha riscosso un grande successo tanto che i nostri attori sono stati chiamati per altre date, ancora da definirsi,

alle quali siete tutti invitati. Domenica 3 dicembre è iniziato il periodo dell'Avvento con la S. Messa domenicale e l'accensione del primo lumino, fino all'arrivo del Natale. Come ogni anno il 10 dicembre abbiamo allestito la nostra bancarella in centro, a lato del Duomo, dove abbiamo venduto torte, centrotavola, candele e decorazioni. La sera del 29 dicembre anche i più piccoli sono entrati in scena, dopo prove su prove, con il recital di Natale "L'angelo Gabriele", che ha visto presen-



ti mamme, papà, nonni e tante altre persone che si sono riunite nella chiesa di San Giovanni. Per l'inizio dell'anno nuovo, il primo gennaio sempre alle 10:30 c'è stata la S. Messa.

Da ora in poi continueremo a tenere alcuni appuntamenti fissi, come il ritrovo la domenica, e durante alcune sere della settimana ci concentreremo anche e soprattutto sulla realizzazione del carnevale. Il tema è già stato scelto ed è già iniziata la realizzazione del balletto e del carro dei quali però non vi diamo spoiler: per saperne di più e per togliervi la curiosità ci vediamo tutti a Chiari e a Erbusco per la sfilata.

È stato e sarà un inverno ricco di progetti, ma soprattutto ricco di buona compagnia, divertimento, fede e allegria.

Rachele e i ragazzi di San Giovanni



**Offerte dal 14 dicembre 2023
al 18 gennaio 2024**

Opere Parrocchiali

Gruppo Alpini di Chiari per utilizzo Chiesa S. Pietro Martire in occasione allestimento presepi	300,00
Gli ammalati in occasione della santa Comunione natalizia	860,00
N. N. in memoria di Gozzini Tarcisio	50,00
N. N.	20,00
Offerta libro AMEN	5,00
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerte in occasione anniversari di matrimonio	70,00
Offerte per Benedizione aziende agricole F. G.	200,00 25,00
Busta Natalizia - N. N.	100,00
Busta Natalizia - N. N.	50,00
Busta Natalizia - N. N.	50,00
Busta Natalizia - N. N.	750,00
Busta Natalizia - N. N.	45,00
Busta Natalizia - N. N.	50,00
Busta Natalizia - Natalina	100,00
Busta Natalizia - Famiglia Ramera in memoria di Severino Ramera	100,00
Busta Natalizia - Ernesto e Paola	50,00
N. 52 Buste Natalizie Domenica 7/1/2024	335,00

Chiesa S. Maria - Sistemazione tetto

N. N.	50,00
Chiesa Ospedale offerte dal 4/12/2023 al 2/1/2024	815,00
N. N.	10,00
O. G.	100,00
T. G. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	200,00
Baglioni Abele in memoria dei genitori Serotti Rachele e Baglioni Guglielmo	675,00
N. N. in memoria di Goffi Umberto	50,00

Chiesa Cimitero

Offerte cassetine 10/12 - 17/12 - 24/12 - 31/12 - 7/1 - 14/1	31,00
Chiesa Ospedale offerte dal 4/12/2023 al 2/1/2024	600,00
In ricordo dei nonni Natale e Maria e figlia Lucia	50,00
I vicini di casa in memoria della cara Maria Calabria	70,00

Madonna delle Grazie

Offerte 10/12 - 17/12 - 24/12 - 31/12 - 7/1 - 14/1	36,00
---	-------

Cappella San Luigi

Offerte 10/12 - 17/12 - 24/12 31/12 - 7/1 - 14/1	28,00
---	-------

Caritas

N. N.	500,00
Aiuto alla vita	150,00

**Anagrafe dal 14 dicembre 2023
al 18 gennaio 2024**

Defunti anno 2023

167. Mulonia Roberto	di anni 82
168. Consoli Ernestina	80
169. Baldini Francesca	91
170. Lorini Bruno	81
171. Iore Costante	74
172. Manerba Giuseppe	90
173. Mercandelli Virginia	86

Defunti anno 2024

1. Fassoli Giovanni	di anni 60
2. Vezzoli Cesarina	87
3. Mombelli Paolo Battista	72
4. Olmi Anna Maria	93
5. Faccioli Norma	92
6. Serina Onorina	90
7. Calabria Maria	87
8. Lonati Giacomo	83
9. Lancini Ernesto	95

Battesimi anno 2024

1. Minutella Chiara
2. Vezzoli Rebecca



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Sono andata lontano
a cercarti.
Solo gelo ho trovato
Tu non c'eri...

Giuliana



Paolo Battista
Mombelli
22.6.1951 - 5.1.2024

Caro Paolo,
il tuo ricordo è vivo e
splende in ognuno di
noi. La tua assenza
è grande. Nessuna
lacrima e nessuna
parola potranno
colmare questo
grande vuoto.

*Tua moglie Anna,
i tuoi figli, le nuore e
gli amati nipoti*



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

«Già da più notti s'ode
ancora il mare...
... già m'eri vicina tu con
quella voce;
ed io vorrei che pure a te
venisse,
ora di me un'eco di
memoria,
come quel buio murmure di
mare».

“S’ODE ANCORA IL MARE”
DI SALVATORE QUASIMODO

Buon compleanno, dolce Mamma...

La tua Maria



Umberto Goffi
30.4.1398 - 11.12.2023

Umberto Goffi era un
uomo buono e giu-
sto. Sapeva fare un
po' di tutto – murato-
re, falegname, restau-
ratore – e mise la sua
arte e la sua manuali-
tà a disposizione del-
la comunità parrocc-
hiale e civile.

Anni fa restaurò le
colonne della chiesa di Santa Maria, pulen-
dole e stuccandone con perizia le parti de-
teriorate. Ancora oggi sono evidenti le trac-
ce del suo lavoro. Lo stesso – pulizia, manu-
tenzione, oliatura, lucidatura – ha fatto per i
molti mobili delle chiese e delle sacrestie. Se
il pulpito del Duomo è così bello e luminoso
lo si deve alle sue appassionate cure.

Durante le tre tradizionali processioni religio-
se allestiva con accuratezza il suo portone in
via Isidoro Clario. Per molto tempo, assieme
alla moglie signora Agape, ha distribuito il
nostro bollettino.

È stato membro valido e attivo nell'Associa-
zione Artiglieri di Chiari: per vent'anni nel
Direttivo, ogni domenica presente in sede,
sempre disponibile a qualunque lavoro si
rendesse necessario per la manutenzione e
l'abbellimento dei locali; e finché la salute
glielo ha permesso, ha sempre partecipato
con passione alle manifestazioni che si sono
succedute nel tempo.

Gli amici lo ricordano con affetto e rim-
pianto.

R.B.



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999

Caro papà,
sono già passati venticin-
que anni e non ci sembra
vero. Ti abbiamo voluto un
bene immenso da vivo, e
altrettanto ora che non sei
più in mezzo a noi. Sei lon-
tano dai nostri occhi, ma ti
porteremo per sempre nei
nostri cuori.

La tua famiglia



Riccardo Bariselli
3.2.1939 - 28.2.2023

È passato un anno e
sembra ieri quando eri qui
con noi... eppure resti con
noi ogni giorno: nei ricor-
di, nei pensieri, nei fiori, nei
tuoi limoni... tutto parla di
te. Ci manchi tanto.

I tuoi cari

Calendario pastorale FEBBRAIO 2024

2 Venerdì, primo del mese

Presentazione del Signore

Candelora e giornata della vita consacrata
Ore 9 in Santa Maria, messa solenne

3 Sabato

San Biagio – Benedizione della gola

4 Domenica V del Tempo Ordinario

10 Sabato

Santa Scolastica – Vigilia della Giornata mondiale del malato

Ore 15 in Duomo: funzione lourediana, preghiera con gli ammalati

11 Domenica VI del Tempo Ordinario

Beata Vergine Maria di Lourdes
Ultima domenica di Carnevale

12 Lunedì

Inizio del triduo in preparazione della festa patronale

13 Martedì, ultimo giorno di Carnevale

Ore 23 suono della campana maggiore

14 Mercoledì delle ceneri

INIZIO DELLA QUARESIMA – *Digiuno e astinenza*

ore 16.30 per ragazzi, Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri

ore 20.30 celebrazione solenne per tutta la comunità
È sospesa la messa delle 18.30

15 Giovedì

Santi FAUSTINO E GIOVITA FESTA PATRONALE

Ore 10.30 Santa Messa solenne

Ore 16.30 Vespri e benedizione della città e dei cittadini

16 Venerdì

Beato Giovanni Bodeo

Ore 15 in Santa Maria, Via Crucis

Astinenza

18 I DOMENICA DI QUARESIMA

Inizio degli Esercizi Spirituali della città

23 Venerdì

Ore 15 in Santa Maria, Via Crucis.

Ore 20.30 Via Crucis itinerante da San Bernardino al Duomo

Astinenza

25 II DOMENICA DI QUARESIMA

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Orario delle Sante Messe ORARIO DOMENICALE

Sabato sera:

ore 17.00 Duomo
ore 18.00 Duomo

Domenica:

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 San Bernardo da Mentone
ore 9.00 Duomo
ore 9.00 Santellone
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 11.15 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

ORARIO FERIALE

Ore 7.00 Santa Maria
Ore 8.00 Santa Maria
Ore 9.00 Santa Maria
Ore 18.30 Santa Maria

Si ricorda che il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle 18.30



"I Santi Faustino e Giovita salvati da un angelo",
*Olio su tela di ambito bresciano, seconda metà del 1600,
collocato al lato destro del presbiterio del Duomo.*